

COMPETENZA

Severino Salvemini (Biella 1950) economista e docente universitario di conosciuta esperienza e di rigore, è anche editorialista del Corriere della Sera, dove sabato 18 agosto 2018, a pag. 32, è stato pubblicato un suo ottimo contributo su un tema che andrebbe utilmente dibattuto in seno all'opinione pubblica. Già il titolo è ricco di sollecitazioni "Un paese che ha bisogno di competenze certe" e l'appello costante viene rivolto al mondo della cultura considerata come bene primario a cui fare ricorso, cultura che apre ai mondi conosciuti e ricchi del sapere fondamento di progresso e di benessere. Ma oggi la cultura assume un carattere di emarginazione, prevale "improvvisazione verso problemi complessi" e "un pericoloso dilagare del culto dell'incompetenza". La scuola in generale e l'università in modo specifico non offrono aperture e supporti adeguati, anzi non danno proprio risposte e la "classe" politica in pratica, ignora quelle istituzioni. "L'Italia – ci dice il Rapporto di conoscenza 2018 dell'ISTAT – è uno dei paesi più ignoranti d'Europa" è "il 27esimo paese di UE 27 per percentuale di laureati". Ma, oggi, ci si vanta quasi dell'ignoranza, appoggiandosi al fatto- mistificatore! –che in fondo l'istruzione ha fallito in tante sue prospettive, in tante sue promesse e, dunque, va espunta: "tutto ruota intorno ad un principio folle: gli esperti hanno fallito, le élite vanno punite, gli specialisti sono da abbattere, i professori arroganti emarginati". Come si può definire se non come semplificazione compiaciuta ed arroganza dell'incompetenza! La quale gioca al ribasso, al riduzionismo, ma in mancanza di istruzione non ci può essere "progresso", non si può comprendere il cammino da compiere, non si acquista la capacità della riflessione. Non cancellare, ma rivitalizzare, rivedere contenuti e forme, arricchendo nella modernizzazione. "L'istruzione non può essere considerata un inutile investimento di tempo e di energia. L'attuale svalutazione della scuola e il tracollo politico vanno di pari passo" "siamo un paese che produce poca conoscenza", ma "noi abbiamo bisogno di competenze certe, di persone che sanno di cosa parlano, di individui che conoscano quali tasti schiacciare nelle sale di controllo".

(a cura di Giuseppina Serio)